

Il carico di polvere bianca sequestrato a Messina

Messina. Quello calabrese era un canale di approvvigionamento privilegiato dal sodalizio. Lo dimostra la trasferta del 10 marzo 2022, descritta nell'ordinanza firmata dalla gip Tiziana Leanza. Michele Siragusano dice alla compagna Piera Mirella Mondello di voler acquistare cocaina e marijuana («io l'erba non me la prendo se non me la portano loro... il pacco (cocaina, ndr) è buono ma con il pacco non mi sentono i cani... l'erba si sente subito»). Siragusano comunica preventivamente con Sebastiano Pelle, da cui dovrà recarsi. Prepara due somme di denaro, una per la sua autovettura e una per quella della Mondello. E le dice: «Quando arriviamo là io mi prendo la Panda... vado e la sistemo e torno... ce ne torniamo subito... io me ne vado avanti e tu di dietro... ti do un podi distacco... io passo e ti dico quello che c'è a Messina... io passo e parto...dopo che ti faccio uno squillo tu prendi e passi... per questo... problemi non cene sono all'ingresso qua a Villa, il problema è all'uscita... ma l'orario è giusto». I due partono da Sant'Angelo di Brolo, all'alba, Siragusano a bordo di una Volkswagen Golf, Mondello su una Fiat Panda. Giunti a Reggio, intorno alle 9, l'uomo si avvicina al veicolo della donna e la invita a dargli il denaro custodito («i soldi mettili in questo sacchetto... sta arrivando»). Mezz'ora dopo, si materializza Giuseppe Licastro, a bordo di una Fiat Punto. Le due auto entrano in un garage di via Francesco Baracca, in cui viene effettuato il carico della partita di sostanza stupefacente. «A mittemu dda davanti», dice Siragusano. «Ntrasiu, s'ava muntari», afferma Licastro.

Conclusa l'operazione, Siragusano si reca in una stazione di servizio dove ad attenderlo c'è la compagna Mondello. I due fanno di nuovo cambio di autovettura e partono alla volta della Sicilia. Alle 10, l'uomo traghetta e fila tutto liscio. Alle 10.40 è la volta della donna. Ma è fermata dalla Guardia di finanza, che nel vano motore trova 1,1 kg di cocaina. Mondello finisce in manette. Il compagno, allarmato, telefona all'amico Nunzio Emiliano Franzone: «Hai cose a casa tu? Leviamole». Intorno alle 13.36, l'indagato, dopo avere recuperato la droga, si reca con Franzone nell'abitazione dei propri genitori per occultarla. Così Franzone, intercettato: «Signora.. Emiliano sono... ci devi conservare queste code... le mettiamo qua?». E ancora: «Ora le prendono il cellulare e controllano le ultime chiamate». Ma Siragusano mostra grande sicurezza: «Non c'è niente, ce la possono nacare».

Riccardo D'Andrea